

Osservatorio Romano sulle Migrazioni V RAPPORTO

promosso dalla
Caritas diocesana di Roma

in collaborazione con
**Provincia e
Camera di Commercio di Roma**



PER UN'IMMAGINE NON DISTORTA DELL'IMMIGRATO

La quinta edizione dell'*Osservatorio Romano sulle Migrazioni* descrive l'immigrazione nell'area romano-laziale a partire dai dati statistici disponibili su residenti, soggiornanti e richiedenti asilo, mercato del lavoro (sia dipendente che autonomo), caratteristiche demografiche e dimensione formativa (scuola, università, educazione degli adulti, formazione professionale).

Le risultanze degli archivi ufficiali vengono completate dalle voci degli stessi protagonisti, raccolte attraverso ricerche qualitative, interviste o testimonianze dirette. È così possibile spaziare dalle origini dei flussi dei singoli Paesi, alle ragioni della scelta dell'area romana, dai processi di insediamento nelle varie zone di residenza, a relazioni e solidarietà di gruppo, luoghi di incontro, canali culturali e comunicativi (radio, romanzi e letteratura prodotti dagli immigrati, biblioteche straniere a Roma), sedi associative, attività commerciali e diversi altri aspetti che conferiscono alla città di Roma, come anche ai Comuni più piccoli della Provincia, un carattere multiculturale sempre più accentuato.

Per restituire dell'immigrato un'immagine veritiera e non ridotta esclusivamente ai fatti di cronaca nera, torna opportuno prendere l'avvio da una grande indagine coordinata nel 2008 dalla Caritas di Roma con il Centro Studi e Ricerche Idos, intervistando poco meno di 1.000 persone di 69 diverse nazionalità residenti nell'area romana e individuate tramite le loro associazioni. Questi i risultati: gente "normale", che non mangia alla mensa Caritas, non dorme all'ostello, non chiede l'elemosina per strada né si trova in carcere, bensì vive come la maggior parte della classe medio-bassa di Roma, della quale è come uno specchio, contribuendo con impegno allo sviluppo dell'area romana. Anche per questo, quindi, meritevole di fruire delle prestazioni previste a sostegno dei lavoratori e dei cittadini a basso reddito.

LE PRESENZE NEL CONTESTO PROVINCIALE

I residenti

Secondo i dati Istat, la popolazione di cittadinanza straniera residente nella Provincia di Roma



Osservatorio Romano sulle Migrazioni

c/o Centro Studi e Ricerche IDOS

Via Aurelia 796, 00165 Roma

Tel. 00390666514345 - cell. 00393351817131 - Fax. 00390666540087

e-mail: idos@dossierimmigrazione.it; ufficio.stampa@caritasroma.it

ha raggiunto, al 1° gennaio 2008, le 321.887 unità, 43.347 in più del passato anno, con un aumento del 15,6%, di poco inferiore a quello medio rilevato in Italia (16,8%). Considerato che l'incremento per il Comune di Roma è stato molto più basso (+9,5%), la crescita ha coinvolto soprattutto i Comuni della Provincia.

L'incidenza sul totale della popolazione ha raggiunto il 7,9%, percentuale al di sopra della media nazionale (5,8%) e, oltretutto, superata in diversi Comuni.

Nel complesso, la crescita registrata è dovuta ai seguenti movimenti demografici:

- 45.934 stranieri arrivati direttamente dall'estero;
- 8.325 stranieri che si sono trasferiti nel territorio romano da altri Comuni italiani;
- 4.548 nuovi nati da genitori stranieri;
- 988 stranieri che hanno stabilito nella Provincia la loro residenza per altri motivi.

D'altra parte, un certo numero di stranieri è stato invece cancellato dalle liste anagrafiche:

- 9.673 trasferitisi in altri Comuni italiani al di fuori della Provincia romana;
- 2.210 che hanno acquisito la cittadinanza italiana;
- 845 trasferitisi all'estero;
- 358 deceduti.

Con questi numeri, la Provincia catalizza l'82,3% del totale regionale (390.993) e il 9,4% di quello nazionale, confermandosi uno tra i principali poli di attrazione dell'immigrazione italiana.

Le famiglie con almeno un componente straniero (che non sempre è il capofamiglia) sono 180.246 nella Provincia di Roma, delle quali 128.000 residenti nel Comune di Roma (il 71%) e 52.246 nei restanti Comuni, tra i quali si distinguono:

- Fiumicino e Ladispoli, con più di 3.000 famiglie e circa 6.000 residenti;
- Guidonia e Pomezia, con circa 2.900 famiglie e rispettivamente 6.200 e 4.800 residenti;
- Tivoli e Anzio, con poco più di 2.000 famiglie e circa 4.000 residenti;
- Fonte Nuova, Ardea, Velletri, Marino, Nettuno, Albano e Cerveteri, con più di 1.000 famiglie e tra i 3.000 e i 2.000 residenti.

Un po' più basso, invece, il numero di famiglie in cui ad essere straniero è il capofamiglia: 157.046 (115.000 delle quali residenti nel Comune di Roma).

Il primo Comune per numero di residenti stranieri, dopo Roma, è Guidonia Montecelio, dove i 6.244 immigrati incidono sul totale della popolazione per l'8%. Un'incidenza più elevata si riscontra a Fiumicino (9,1%), Fonte Nuova (12,5%) e Ladispoli (14,9%).

Provengono da quasi tutti i Paesi del mondo, o per decisioni individuali, come avviene sovente nel caso dei romeni, o su impulso della famiglia, come nel caso dei peruviani, la cui migrazione risponde a una preci-

sa strategia di diversificazione delle risorse in ambito familiare.

I romeni, così come rilevato a livello nazionale, sono diventati il primo gruppo di immigrati per numero di residenti nella Provincia di Roma con 92.258 unità, quasi un terzo dei residenti stranieri complessivi. Subito dopo i romeni, però, i più numerosi non sono albanesi, marocchini e cinesi, come accade nella media statistica nazionale, bensì una comunità asiatica, quella dei filippini (8% del totale), e un'altra comunità europea comunitaria, quella dei polacchi (5,6%).

Il Rapporto ha dedicato specifici capitoli alle origini e alle modalità di inserimento a Roma di migranti ecuadoriani, albanesi, pakistani, peruviani, romeni, moldavi, nigeriani, rom, ucraini, bangladesi e greci.

Tra i minori aumentano i nati in Italia

I minori di cittadinanza straniera, 64.539 in tutta la Provincia, per quanto concentrati nella capitale per il 67,4% (quota in linea con quella dei residenti stranieri), registrano per incidenza sul totale della popolazione estera valori omogenei su tutto il territorio. In media il loro peso statistico è del 20%, valore comune anche alla città di Roma, ma superato in diversi Comuni minori: Fonte Nuova (26,5%), Cave e Genazzano (24,9%), Palestrina (23,9%), Ardea, Mentana e Valmontone (22,5%), Genzano di Roma (21,8%), Tivoli e Campagnano di Roma (21,7%), Guidonia Montecelio (21,6%), Velletri (21,3%).

Il dato più interessante, però, sono i 45.524 minori nati in Italia e che, quindi, rientrano a pieno titolo nella "seconda generazione" dell'immigrazione, nonostante dal punto di vista giuridico continuino ad essere stranieri, alla pari dei loro genitori. In 33.434 risiedono nella città di Roma (il 73,4% di tutti i minori stranieri nati in Provincia), seguita da Guidonia Montecelio (dove il numero è di 814), Ladispoli (660), Pomezia (651), Tivoli, Fonte Nuova, Fiumicino e Anzio (oltre le 500 unità), Ardea (410).

Nella capitale, che per prima ha costituito lo sbocco per l'immigrazione italiana, si registra la percentuale più alta di nati in Italia tra i minori stranieri: ogni 100 minori quasi 77 sono nati nel nostro Paese, mentre poco inferiore risulta essere la media della Provincia (70,5%).

Questa seconda generazione necessita di un riconoscimento adeguato, tanto sul piano culturale, con la rimodulazione del sistema educativo, dei programmi e della didattica (e anche con una maggiore apertura alle culture di origine), tanto sul piano giuridico (con particolare riguardo all'acquisizione della cittadinanza italiana). Questi giovani, se adeguatamente sostenuti, sono un esempio di plurilinguismo e di scambio interculturale

e con i loro coetanei italiani costituiscono una speranza per il futuro della città.

Stima della presenza regolare complessiva

I dati fin qui commentati si riferiscono a coloro che hanno deciso di stabilire la propria residenza in un Comune della Provincia di Roma, che però non esauriscono la presenza straniera regolare, perché vi è sempre un certo numero di immigrati che, pur autorizzato al soggiorno, non è ancora riuscito a ottenere l'iscrizione anagrafica e, quindi, non risulta conteggiato negli archivi dell'Istat.

Per avere questa dimensione complessiva, oltre a fare riferimento ai permessi di soggiorno rilasciati dal Ministero dell'Interno nel 2007, abbiamo tenuto conto anche di altri archivi. Il risultato è una stima di circa 404.400 persone straniere regolarmente presenti nella Provincia di Roma e di circa 481.000 nel Lazio.

La stima elaborata mostra, inoltre, come la presenza straniera regolare non sia cresciuta solo nella Provincia di Roma, ma anche nelle altre Province, in particolare a Rieti (9.300 stranieri, + 23,9% rispetto al 2006), a Viterbo (22.600 e +22,7%) e a Latina, che rimane la prima Provincia dopo Roma con 26.100 stranieri (+7,7%), mentre tale presenza è rimasta stabile a Frosinone con 18.200 stranieri regolari.

Ma quel che più colpisce sono le previsioni elaborate dall'Istat per i prossimi anni, secondo le quali mentre la popolazione complessiva della Regione Lazio dal 2010 al 2030 dovrebbe crescere solo dello 0,22% all'anno, quella straniera nello stesso intervallo temporale potrebbe passare da 470.000 a 820.000 unità, con un tasso medio annuo di crescita del 3,7%, sedici volte superiore a quello dell'intera popolazione. Per il 2050, sempre secondo le stime dell'Istat, si potrebbe arrivare

nel Lazio, per la popolazione complessiva a 6.434.830 residenti e per gli immigrati a 1.201.981, con un'incidenza di questi ultimi del 18,7% (all'incirca pari a quella nazionale).

LE PRESENZE NEL CONTESTO DELLA CAPITALE

20.000 residenti in più

Al 1° gennaio 2008 il Comune di Roma, secondo i dati del proprio Ufficio di Statistica (che risultano superiori a quelli dell'Istat), conta 269.649 residenti stranieri, con un aumento rispetto all'anno precedente di 19.009 persone (+7,6%). Di essi, 33.434 sono nati in Italia, il 12,4% del totale dei residenti.

Nel 2007 i nuovi iscritti in anagrafe sono stati:

- 22.110 provenienti dall'estero;
- 3.293 provenienti da altri Comuni italiani;
- 2.968 nati da genitori stranieri;
- 83 iscritti per altri motivi.

Parallelamente, i cittadini stranieri cancellati sono stati:

- 4.595 per trasferimento in altri Comuni italiani;
- 2.427 per irreperibilità;
- 1.578 per acquisizione di cittadinanza;
- 531 per trasferimento all'estero;
- 266 per morte;
- 48 non classificabili.

Anche se l'incremento complessivo è stato piuttosto ridotto rispetto alla media nazionale (+16,8%), negli ultimi 10 anni gli stranieri residenti nella Capitale sono quasi raddoppiati (nel 1999 erano 145.289) e attualmente la loro incidenza è del 9,5%, a fronte del 5,8% nazionale.

Tra le dieci comunità più numerose, continuano a cre-

PROVINCIA DI ROMA. Stima della presenza straniera regolare (31.12.2207)

<i>Stima presenze regolari</i>	<i>Provincia di Roma</i>	<i>Italia</i>
Residenti Istat al 31.12.2006	278.540	2.938.922
Pratiche arretrate di richiesta di residenza e concluse nel 2007	28.433	300.000
Nuovi occupati Inail al 31.12.2007	21.582	251.190
Nuovi lavoratori autonomi nel 2007	137	1.600
Nuovi nati nel 2007	4.759	63.000
Minori non comunitari ricongiunti nel 2007	2.601	32.744
Altri familiari non comunitari ricongiunti nel 2007	4.199	60.810
Non comunitari arrivati per altri motivi nel 2007	11.690	45.886
Comunitari ricongiunti nel 2007	16.058	92.960
Stima minima	368.000	3.787.112
Comunitari presenti nel 2007 ma ancora non registrati in anagrafe	36.448	200.000
Stima massima	404.448	3.987.112

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su fonti varie

scere i romeni, aumentati in un anno di 10.079 unità, con un incremento del 31,6%, ma registrano forti aumenti anche gli stranieri provenienti dallo Sri Lanka (+13,1%), i polacchi e gli albanesi, con una crescita rispettivamente del 6% e del 5,9%.

La ripartizione sul territorio della città mostra per il 2008 la concentrazione massima in tre aree, una centrale due periferiche: i Municipi I e XX, luoghi storici di insediamento, ai quali si aggiunge l'VIII. Questi tre Municipi insieme accolgono oltre un quarto degli stranieri residenti a Roma. In particolare, se dal 2004 al 2008 in media la crescita è stata del 33,7%, nel Municipio VIII ha raggiunto il +78,1%. In alcuni Municipi la notevole presenza si spiega con una maggiore offerta di lavoro (spesso collaborazioni domestiche e lavoro di cura alle persone), in altri con le maggiori opportunità abitative.

Adulti e minori nel sistema formativo della capitale

Le tre università statali di Roma nell'anno accademico 2007-2008 hanno registrato 7.252 studenti di cittadinanza estera: 4.705 presso La Sapienza, 1.665 nell'università di Tor Vergata e 882 a Roma Tre. La principale novità è rappresentata dagli studenti della Romania, che hanno raggiunto il secondo posto in graduatoria, subito dopo gli albanesi, prendendo così il posto storicamente occupato nelle università romane dai greci. Un numero, forse anche più elevato, studia presso le Università e le Facoltà Pontificie.

La capitale, con i Comuni circostanti, si configura come un complesso sistema formativo fatto di piccole e grandi agenzie pubbliche e private, in grado di occuparsi sia dell'apprendimento della lingua (fondamentale per tutti i nuovi arrivati), sia di corsi più specifici per valorizzare meglio le capacità degli immigrati (anche se questa non è la via più seguita), tra i quali rientra anche la formazione all'autoimprenditorialità.

Nell'ambito della formazione degli adulti, nel periodo giugno 2007/giugno 2008 gli iscritti ai corsi di italiano come seconda lingua (L2) presso i Centri Territoriali Permanenti (CTP) sono stati 6.997, gli iscritti a corsi gestiti dal circuito del volontariato 6.411 e quelli iscritti ai corsi dell'Upt 230. A questi vanno poi aggiunti tutti i corsi gestiti da parrocchie, sindacati, partiti, ecc. difficilmente quantificabili ma pure estremamente diffusi. Ne risulta, complessivamente, una stima di almeno 13-14.000 stranieri inseriti nei corsi L2 nell'area della capitale, con un apporto delle scuole del volontariato pari almeno al 40% dell'offerta totale.

Il sistema scolastico, invece, ha registrato 45.879 iscritti di cittadinanza non italiana nelle scuole di Roma e Provincia (anno scolastico 2007-2008), pari all'8% degli stranieri iscritti in Italia e al 7,7% del totale degli iscritti nella Provincia romana.

Nel Comune di Roma, rispetto alla Provincia nel suo insieme, sono molto meno rappresentati gli alunni albanesi e, al contrario, lo sono molto di più quelli di cittadinanza peruviana, bangladesi e ucraina. Risultano in crescita anche i rom iscritti nelle scuole della capitale, passati da 1.161 nel 1999, a 1.791 nel 2003, a 2.027 nel 2008, ma a carico dei quali permangono grosse problematiche dovute al vuoto progettuale che resta dopo la scuola dell'obbligo e alle difficoltà con i documenti di soggiorno.

GLI ASPETTI ECONOMICO-OCCUPAZIONALI

Uno sguardo alla Provincia di Roma

L'area romana è importante non solo culturalmente e artisticamente ma anche a livello occupazionale (1.676.000 occupati) ed economico (più di 400.000 aziende registrate, di cui 34.000 create *ex novo* nel 2007) e come area di grande consumo, tra l'altro con un alto livello di internazionalizzazione (7,4 miliardi di euro di investimenti stranieri).

È, soprattutto, l'area per eccellenza dei servizi, che incidono sull'occupazione per l'83,5% e che sarebbe restrittivo legare solo ai Ministeri. Operano in Provincia 300 unità e centri di ricerca con oltre 30.000 addetti, che fanno di Roma il polo scientifico più importante nel panorama italiano. Sono diffuse anche le attività innovative e i settori strategici ad alto valore aggiunto: il distretto tecnologico della "Tiburtina Valley", quello televisivo e cinematografico, il distretto nautico. Senza dimenticare, poi, le 4.500 strutture ricettive che possono far fronte annualmente a 5,9 milioni di arrivi, in prevalenza dall'estero, e 16.000 milioni di pernottamenti, di durata un po' più ridotta rispetto al resto d'Italia perché più costosi. Anche l'industria del mattone è importante, con 37.500 imprese e 230.000 addetti.

Nel 2007 il tasso di disoccupazione (5,8%) è risultato più basso della media nazionale, quello di attività di 5 punti più elevato (65,7%), come anche il tasso di crescita. L'area romana vale il 9% del PIL italiano (138,1 miliardi di euro con un prodotto medio per abitante di 34.218 euro, inferiore solo a Milano e Bologna).

Tuttavia, non mancano i problemi, come ricordano le oltre 100.000 persone (specialmente giovani) in attesa di occupazione e il fatto che le esportazioni non riescono a coprire le importazioni. Per giunta, l'andamento del 2008, caratterizzato tra l'altro dalla riduzione del bilancio dei Ministeri, dalla crisi delle banche e dell'Alitalia, dalla riduzione della produzione industriale, lascia presagire una diminuzione del turismo, una contrazione dell'occupazione e dello sviluppo, un abbassamento del livello di benessere.

Uno sguardo al Comune di Roma

Nel Comune di Roma gli occupati complessivi, ancora una volta aumentati, nel 2007 sono diventati 1.147.000, con un tasso di disoccupazione sceso al 4,9% (era del 7,2% nel 2004). Il nerbo del mercato sono le aziende con meno di 10 dipendenti, presso le quali sono occupati i due terzi degli occupati. I mestieri ad alta specializzazione e professionalità tecnica riguardano il 46,1% di tutti gli occupati. Tra le 60.000 persone in cerca di occupazione un terzo è costituito da persone che hanno perso il posto di lavoro: inoltre, 6 su 10 si trovano senza lavoro pur avendo ricevuto un'istruzione superiore, un livello formativo alto che caratterizza in positivo Roma ma che non sempre assicura i corrispondenti sbocchi occupazionali. Vi sono anche 140.000 lavoratori atipici, occupati a tempo determinato o come collaboratori a progetto e, quindi, senza garanzia di continuità.

Le aziende di immigrati in città sono all'incirca 12.000, poco meno dei tre quarti del totale della Provincia, concentrate per un sesto nel I Municipio (2.651), con il ben noto protagonismo di bangladesi e cinesi, mentre quelle edili, gestite in prevalenza dai romeni, prediligono per la sua funzionalità l'VIII Municipio in quanto a ridosso del raccordo anulare. Dei 6 miliardi di euro che vengono inviati dall'Italia come rimesse, 1,5 miliardi partono dalla Provincia di Roma (una quota pro capite di 4.676 euro l'anno, tre volte più della media nazionale) e in particolare dalla capitale. Per le rimesse i maggiori protagonisti sono i cinesi (ma non quelli dello Zhejiang, più propensi a investire in Italia dove si è ricongiunta la famiglia) e i filippini (le cui rimesse complessivamente incidono per il 30% sul Prodotto Interno Lordo del loro Paese).

La presenza dei negozi degli immigrati è servita a ridare dinamismo a diverse zone urbanistiche e a contribuire a una maggiore sicurezza urbana grazie alle insegne luminose e al passaggio dei clienti, spesso comportando la concentrazione maggiore di alcune collettività rispetto ad altre, come per i bangladesi a Tor Pignattara, i cinesi all'Esquilino o i filippini nelle zone più residenziali in cui si ricorre maggiormente alla collaborazione domestica.

L'immigrazione: specchio della realtà economica romana

I lavoratori stranieri incidono per l'8,7% sull'occupazione complessiva (due punti in più rispetto alla media nazionale) con uno straordinario tasso di attività (75,1%). Metà di essi è occupato in attività legate ai servizi sociali, o presso le famiglie o nelle case di cura: le collettività ucraina, moldava, romena e peruviana sono prese in considerazione nell'*Osservatorio* anche per quanto riguarda la loro preziosa opera di

assistenza. Poco più di un decimo lavora negli alberghi e nei ristoranti (la loro incidenza è doppia, rispetto alla media, in questa città del turismo) e un altro decimo in edilizia (con una concentrazione tripla rispetto a quella che caratterizza i romani in questo settore).

Concentrando l'attenzione sulla città di Roma, riscontriamo che complessivamente il 61,7% degli immigrati (contro il 13,6% dei romani) svolge lavori manuali e non qualificati, nella gran parte dei casi non corrispondenti ai titoli di studio, considerato che in questi bassi livelli è inserito il 21% degli occupati con formazione universitaria e il 60% di quelli che hanno un diploma. Tuttavia qualcosa si muove e 1 immigrato su 10 (più del doppio rispetto alla media italiana) è dirigente o svolge mansioni di alta qualificazione. Queste possibilità sono promettenti per il futuro, nell'interesse dell'area romana e in quello dei lavoratori immigrati, che nel 57,4% dei casi hanno una formazione superiore o universitaria, un livello più basso rispetto a quello dei romani ma più alto rispetto alla media degli italiani, come anche rispetto ai livelli di formazione degli immigrati nelle altre regioni.

I romeni, che alimentano la più consistente presenza in città e in Provincia, rischiano di essere inquadriati solo per gli atti delittuosi delle frange più emarginate. Il recente volume della Caritas, *Romania. Immigrazione e lavoro in Italia*, oltre a soffermarsi sugli aspetti problematici di questa nuova presenza, ha preso in considerazione anche i non pochi vantaggi che ne derivano e per questa sua impostazione equilibrata è stato presentato a Bucarest su invito del Governo romeno. Si tratta di una comunità che sta fornendo, infatti, un contributo lavorativo essenziale, pagando anche con la vita, come attesta il grave problema degli infortuni sul lavoro.

Nel 2004, contando all'interno della settimana anche le domeniche, si verificavano in media 3 infortuni al giorno, contro gli 8 al giorno del 2007 a fronte di una popolazione immigrata aumentata in misura inferiore. Si tratta di 3.017 denunce, delle quali più di un quarto (821) riguarda i romeni, che si è soliti citare solo per la cronaca nera e non per questo pesante contributo. Anche i 7 casi mortali capitati in quell'anno riguardano unicamente i romeni. Roma risulta essere così, congiuntamente, un'area che preoccupa per i suoi aspetti problematici e che affascina per le sue virtualità, tra le quali va menzionato anche il lavoro autonomo, nel quale è inserito il 27% dei lavoratori italiani e, finora, solo il 14,2% di quelli immigrati.

La promettente realtà dell'imprenditoria

Aprire un'azienda in Italia non è facile (65° posto

nella graduatoria stilata dalla Banca Mondiale nel 2008), ma gli immigrati ci riescono lo stesso da quando, nel 1998, sono cadute le barriere legislative.

In Provincia di Roma si contano 15.000 cittadini stranieri titolari d'impresa, con un ritmo d'aumento più vivace rispetto ad altre regioni e, specialmente, rispetto all'andamento delle nuove iniziative imprenditoriali degli italiani. I mezzi sono scarsi e per lo più si tratta di piccole imprese: spesso è solo una sorta di via all'autoccupazione. Roma viene considerata un ambiente adatto per la vocazione imprenditoriale e così si può dire anche degli altri Comuni della Provincia, dove si sono insediati il 30% degli imprenditori.

Di 3.000 aziende la titolarità spetta a donne straniere, un livello non molto elevato ma comunque superiore alla media nazionale. Bisogna fare di più, non solo per promuovere l'imprenditoria femminile ma anche a favore di quella artigiana, ferma al 22,1% (media nazionale 38,5%). L'esempio di Romania (3.000 imprese), Bangladesh (2.000), Cina e Marocco (1.000) aiuta a capire che anche le altre collettività possono diventare maggiormente protagoniste. Sebbene come esempio della imprenditoria degli immigrati solitamente si pensi ai ristoranti (appena 388), sono il commercio (7.000 imprese) e le costruzioni (4.000 imprese) a detenere i due terzi del totale, rivolgendosi per lo più ai clienti italiani.

Tra le collettività si riscontrano alcune specificità nell'impegno imprenditoriale: ad esempio, sono più dediti al commercio i marocchini, i cinesi e i bangladesi, mentre sono più dediti alle costruzioni i romeni, i polacchi, i moldavi e gli albanesi.

Il lavoro autonomo, per gli immigrati, è un settore nuovo. Tra questi imprenditori, 9 su 10 hanno iniziato l'attività dal 2000 in poi e sono arrivati a incidere per un decimo sulle nuove imprese create. Il futuro è promettente, specialmente se si presterà maggiore attenzione ad attività riguardanti il settore culturale, l'arte, l'artigianato, il collegamento con i Paesi di origine, la tecnologia. Per tutti, inoltre, andrebbe maggiormente sostenuta l'imprenditoria associativa, aiutando le organizzazioni degli immigrati a gestire servizi a sostegno dei loro connazionali con i fondi degli Enti Locali: questo concetto operativo di integrazione consentirebbe di coinvolgere nell'imprenditorialità anche collettività dimostrate restie ad avviare altre forme aziendali.

Nell'ipotesi che si possa uguagliare la presenza dei romani nel lavoro autonomo (1 impresa ogni 9 residenti, mentre tra gli immigrati solo 1 ogni 20), le imprese degli immigrati raddoppierebbero, con benefici immensi: tra titolari, soci e altre figure societarie si arriverebbe a 30.000 persone e non è azzardato pensare che queste imprese creerebbero lavoro almeno

per altri 20.000 individui. Sarebbero notevoli anche i vantaggi sociali, perché spesso i titolari d'azienda sono anche leader di associazioni.

La vita concreta degli immigrati nell'area romana

È questo attaccamento al lavoro che condiziona positivamente la vita degli immigrati nell'area romana, come sottolinea la citata ricerca Caritas di Roma/Idos del 2008.

I più sono emersi a seguito di una regolarizzazione, non guadagnano tanto (916 mensili in media), ma vivono con dignità, purtroppo non sempre con i familiari; hanno spesso un appartamento in affitto (622 euro al mese) e, nonostante qualche torto ricevuto e le mansioni umili loro assegnate, si dicono tutto sommato contenti dell'Italia, sono ben disposti nei confronti degli italiani, rispettosi delle leggi e fiduciosi di poter fare nel tempo dei passi in avanti. Del resto, provengono da aree svantaggiate come il subcontinente indiano, l'Africa subsahariana, l'America Latina e la stessa Europa dell'Est.

Per risparmiare fanno la spesa al supermercato nei discount, ma non si fanno mancare ciò che serve: il telefonino, ormai indispensabile per lavorare e comunicare (posseduto quasi da tutti), il televisore (il 70%), il computer e l'autovettura (circa un terzo) e la casa di proprietà (il 10%) che per i più rimane l'obiettivo più ambito. Tra gli svaghi, saltuariamente anche il ristorante e il cinema. Né consumisti sfrenati né emarginati della società, uniti ai meno abbienti tra gli italiani dalla speranza di non perdere il lavoro: il loro periodo di disoccupazione dura in media 9 mesi, e così rischiano di perdere il permesso di soggiorno perché la legge ne lascia solo 6 a disposizione per trovare un altro posto.

Hanno estremo bisogno di socializzare e di non sentirsi spaesati e per questo, non disponendo di altri spazi, nel tempo libero si incontrano per strada, nelle piazze, nei parchi. Questi assembramenti, pur comportando degli inconvenienti – come avveniva per gli italiani all'estero, ai quali l'*Osservatorio* dedica alcuni approfondimenti – sostanzialmente sono funzionali al mantenimento dell'identità culturale e all'integrazione, aiutando tra l'altro a risolvere problemi pratici quali il lavoro, la casa o la scuola per i figli. Superata la precarietà della fase iniziale, si può pervenire a inserimenti soddisfacenti economicamente e culturalmente, come avvenuto ad esempio per i greci.

Tra gli immigrati vi sono anche i rom, al cui sterminio insieme a quello degli ebrei il Comune dedicò nel 2001 una targa in via degli Zingari, nel rione Monti. Oggi l'atteggiamento nei loro confronti non è benevolo, ma già nel 1557 venne emanato il loro primo bando di espulsione. È necessario attivare uno sforzo maggiore

da parte di tutti, proponendo e sostenendo percorsi concreti di integrazione e, nello stesso tempo, vigilando per prevenire fenomeni di devianza.

CONCLUSIONI: CONIUGARE PREVENZIONE E ACCOGLIENZA

A Roma non mancano i segni del multiculturalismo e del plurilinguismo introdotti dall'immigrazione, un apporto culturale che le stesse istituzioni hanno da tempo valorizzato. Ne sono un esempio le numerose sezioni di libri in lingue straniere (cinese, arabo, spagnolo, romeno, polacco, ecc.) allestite dal Sistema Bibliotecario del Comune di Roma, come anche il proliferare di scrittori e autori immigrati che a Roma hanno dato inizio alla propria produzione letteraria e intellettuale e che fanno di Roma una grande e ricca enciclopedia da consultare senza dover intraprendere viaggi lontani.

Non sono solo gli immigrati, dunque, a cambiare nel corso del loro inserimento, ma anche la città ha avuto e vive mutamenti antropologici positivi, segno di un atteggiamento di apertura.

Roma soffre, tuttavia, dei mali tipici dei grandi agglomerati urbani, nei quali i problemi risultano più complessi e il loro superamento più difficile. Da molte parti si è portati a inquadrare in maniera negativa la presenza degli immigrati, pensando che i problemi siano importati e collocando gli immigrati alla loro origine. Senza negare che un fenomeno così articolato

possa comportare anche difficoltà, i dati attestano che l'immigrazione è una leva fondamentale per programmare il futuro e, come tale, condizionerà sempre più il Comune e la Provincia di Roma.

Parafrasando il messaggio rivolto da Benedetto XVI alla sua diocesi (giugno 2008), lungi dal pensare che il nostro futuro ci riservi solo incertezza e precarietà, occorre considerare che l'immigrazione potrà esserci di sostegno. Il Papa ha aggiunto che bisogna farsi carico dello "sforzo per rendere più bello, più umano e fraterno il volto di questa nostra città", adoperandosi in particolare "perché non sia escluso l'immigrato che viene tra noi per trovare uno spazio di vita nel rispetto delle nostre leggi".

Perciò, secondo mons. Guerino Di Tora, direttore della Caritas diocesana di Roma, "bisogna educare alla speranza, specialmente in una fase in cui la società italiana è quanto mai incerta nel suo atteggiamento nei confronti dell'immigrazione. Se avremo la pazienza di individuare le vere cause dei disagi della città e i grandi benefici che i nuovi arrivati assicurano, riusciremo a prevenire gli inconvenienti senza venir meno al dovere dell'accoglienza".

Questo orientamento cristiano trova conferma anche nella saggezza giuridica degli antichi romani, ampiamente commentata nel Rapporto per quanto riguarda l'apertura a tutti i popoli dell'Impero. L'obiettivo consiste nel preparare il futuro in conformità con questo grande passato, ricordando tra l'altro che i due terzi degli immigrati sono di tradizione cristiana e che anche i fedeli di altre religioni sono propensi al dialogo.

PROVINCIA E COMUNE DI ROMA. Residenti stranieri per cittadinanza: prime 30 (31.12.2007)

Provincia Roma						Comune Roma					
<i>Paese</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>Paese</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>Paese</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>Paese</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Romania	92.258	28,7	Serbia Mont.	3.869	1,2	Romania	41.391	18,9	Marocco	3.261	1,5
Filippine	25.888	8,0	Spagna	3.809	1,2	Filippine	24.521	11,2	Spagna	3.227	1,5
Polonia	18.151	5,6	Brasile	3.745	1,2	Polonia	11.361	5,2	Brasile	2.845	1,3
Albania	11.856	3,7	Regno Unito	3.667	1,1	Bangladesh	9.537	4,4	Germania	2.726	1,2
Perù	11.358	3,5	Eritrea	3.661	1,1	Perù	9.501	4,3	Regno Unito	2.603	1,2
Bangladesh	9.961	3,1	Germania	3.543	1,1	Cina	7.949	3,6	Stati Uniti	2.551	1,2
Ucraina	9.627	3,0	Tunisia	3.407	1,1	Ucraina	7.018	3,2	Colombia	2.411	1,1
Cina	8.840	2,7	Colombia	3.015	0,9	Egitto	6.620	3	Etiopia	2.368	1,1
Egitto	7.899	2,5	Macedonia	3.000	0,9	Ecuador	6.420	2,9	Nigeria	1.876	0,9
Ecuador	7.417	2,3	Stati Uniti	2.984	0,9	Sri Lanka	5.082	2,3	Tunisia	1.836	0,8
Moldavia	5.913	1,8	Etiopia	2.654	0,8	Albania	5.062	2,3	Capo Verde	1.641	0,8
India	5.905	1,8	Nigeria	2.559	0,8	India	4.468	2	Bosnia-Erzeg.	1.358	0,6
Sri Lanka	5.894	1,8	Capo Verde	1.935	0,6	Francia	4.133	1,9	Corea del Sud	1.312	0,6
Marocco	5.723	1,8	Argentina	1.666	0,5	Moldavia	3.885	1,8	Macedonia	1.292	0,6
Francia	5.031	1,6	Altri paesi	70.686	22,0	Eritrea	3.557	1,6	Altri paesi	52.477	24,0
Bulgaria	4.390	1,4	Totale	321.887	100,0	Serbia Mont.	3.385	1,5	Totale	218.426	100,0

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Istat

PROVINCIA DI ROMA. Residenti, acquisizioni di cittadinanza e titolari di impresa stranieri: primi 20 Comuni (2007)

<i>Comune</i>	<i>Residenti 31.12.2007</i>	<i>% donne</i>	<i>% vert.</i>	<i>Variaz. % 2006-07</i>	<i>Minori</i>	<i>di cui nati in Italia</i>	<i>Nati in Italia su minori</i>	<i>Acquisizioni cittadinanza</i>	<i>Titolari impresa</i>
Roma	218.426	55,3	67,9	9,5	43.500	33.434	76,9	1.578	14.893
Guidonia Montec.	6.244	51,8	1,9	25,8	1.349	814	60,3	36	365
Fiumicino	5.813	49,8	1,8	26,9	1.074	565	52,6	25	288
Ladispoli	5.642	49,3	1,8	29,9	1.138	660	58,0	34	529
Pomezia	4.898	53,0	1,5	36,7	981	651	66,4	32	265
Tivoli	4.617	49,3	1,4	32,0	1.000	587	58,7	-	216
Anzio	4.113	50,2	1,3	19,8	851	564	66,3	36	375
Fonte Nuova	3.307	49,6	1,0	24,8	877	579	66,0	13	164
Ardea	3.238	50,6	1,0	24,3	728	410	56,3	29	283
Velletri	2.938	48,9	0,9	30,9	626	377	60,2	16	197
Monterotondo	2.506	55,3	0,8	28,6	519	276	53,2	25	118
Marino	2.331	55,3	0,7	34,4	457	330	72,2	18	112
Nettuno	2.286	56,0	0,7	27,4	474	281	59,3	15	225
Albano Laziale	2.245	53,8	0,7	23,8	409	247	60,4	10	87
Cerveteri	2.244	57,0	0,7	38,8	393	209	53,2	10	135
Mentana	1.989	50,5	0,6	34,9	447	195	43,6	7	129
Bracciano	1.881	55,7	0,6	27,8	354	217	61,3	9	85
Civitavecchia	1.799	54,3	0,6	36,4	348	154	44,3	38	130
Ciampino	1.675	55,4	0,5	29,9	307	178	58,0	14	100
Grottaferrata	1.506	60,9	0,5	11,5	237	162	68,4	13	37
Totale	321.887	54,1	100,0	15,6	64.539	45.524	70,5	2.210	20.790

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni dati Istat, Ministero dell'Interno, CCIAA di Roma

COMUNE DI ROMA. Residenti stranieri per caratteristiche demografiche e Municipio (31.12.2007)

<i>Municipio</i>	<i>Pop. straniera</i>	<i>Incid. su pop. totale</i>	<i>% verticale</i>	<i>% minori</i>	<i>% donne</i>	<i>% coniugati</i>	<i>% celibi/nubili</i>	<i>Variaz. % 2004/2008</i>
1	31.457	25,2	11,7	7,0	40,7	28,4	68,4	38,5
2	15.219	12,3	5,6	10,5	63,8	42,1	52,6	15,4
3	5.091	9,4	1,9	8,9	59,4	34,6	60,7	11,0
4	11.471	5,8	4,3	14,8	58,8	41,8	53,3	30,4
5	10.061	5,6	3,7	16,3	53,0	40,8	54,7	34,9
6	13.223	10,6	4,9	20,6	48,0	43,1	53,8	27,8
7	11.096	9,1	4,1	23,4	50,2	41,3	55,6	38,1
8	21.240	9,9	7,9	22,7	47,8	45,1	52,1	78,1
9	10.024	7,9	3,7	14,8	59,4	36,7	58,2	26,0
10	8.540	4,7	3,2	19,2	55,4	44,6	51,1	38,5
11	11.681	8,6	4,3	14,6	55,4	39,3	56,0	32,5
12	10.899	6,4	4,0	15,6	56,4	45,7	49,5	37,7
13	16.552	7,9	6,1	15,4	51,9	46,2	49,4	37,7
15	12.818	8,5	4,8	20,3	51,8	42,1	54,1	26,7
16	11.760	8,3	4,4	12,6	58,7	37,1	58,8	21,8
17	6.856	9,6	2,5	9,7	60,3	35,9	59,2	17,7
18	15.316	11,3	5,7	13,5	52,8	32,4	64,7	23,6
19	15.596	8,6	5,8	17,2	58,3	40,9	55,1	36,5
20	21.988	15,1	8,2	15,8	56,8	42,4	53,9	18,9
Non loc.	8.761	18,0	3,2	14,4	48,4	39,4	56,2	-
Totale	269.649	9,5	100,0	15,2	53,1	39,7	56,4	33,7

FONTE: Caritas/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati Ufficio di Statistica del Comune di Roma